

Escursione tecnica dd. 29 aprile 2016

Visita al Bosco di Mestre, esempio di intervento orientato all'incremento della biodiversità, mediante il ripristino dei boschi planiziali e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua nel Comune di Venezia.

Il giorno 29 aprile 2016 nei pressi di Mestre ha avuto luogo l'escursione di Pro Silva Italia - Sezione Nord Est al Bosco di Mestre, nel Comune di Venezia. In particolare l'escursione ha riguardato la visita al bosco storico di "Carpenedo" e alle aree "Querini" (Favaro Veneto) dove, nel 2003, il Comune ha acquisito dalla Fondazione Scientifica "Querini Stampalia" l'usufrutto trentennale di 200 ettari di aree agricole e le ha trasformate nel cuore del Bosco di Mestre.



Figura 1: stele informativa posta all'ingresso del bosco nell'Area Querini"

All'escursione hanno partecipato una quindicina di persone ed il gruppo era costituito da liberi professionisti, funzionari delle PA, dottorandi, funzionari del Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale "Bosco Fontana".

Il dott. Francesco Boldrin, tecnico dell'Istituzione Bosco e Grandi Parchi del Comune di Venezia, coadiuvato dal dott. Enrico Siardi, libero professionista che ha collaborato alla progettazione del Bosco e ha redatto il Piano di Gestione dello stesso, ci ha accompagnato nella visita, illustrandoci le particolarità e le criticità sia del bosco storico di Carpenedo, sia delle aree occupate dai nuovi

Pro Silva Italia – Sezione Nord Est

impianti boschivi, realizzati in varie fasi a partire dai primi anni Novanta, allo scopo di ricostituire il bosco planiziale.

Il Bosco di Mestre oggi è una realtà, formata da diverse superfici, che nel complesso si estendono su 230 ettari circa, all'interno del tessuto urbano del Comune di Venezia. Il Bosco di Carpenedo (sito parte della Rete Natura 2000 della Regione Veneto), il Bosco dell'Osellino, il Bosco di Campalto e le vaste aree Querini con i Boschi Ottolenghi, di Franca e Zaher cingono l'abitato di Mestre e di anno in anno si stanno velocemente sviluppando e, secondo gli obiettivi del progetto originario, dovranno sempre più assumere l'aspetto naturale ed i caratteri tipici del bosco planiziale.

Gli argomenti principali che sono stati affrontati e discussi nel corso dell'escursione hanno riguardato le problematiche che attengono alla rinnovazione della farnia (*Quercus robur*) e alla senescenza precoce cui va incontro questa specie all'interno del Bosco di Mestre. In particolare, riguardo la rinnovazione della farnia, è stata descritto il trattamento selvicolturale adottato nel bosco di Carpenedo per garantire lo sviluppo dei semenziali e la loro successiva crescita.



Figura 2: i nostri accompagnatori ci illustrano le caratteristiche dei vari ambienti del bosco e in particolare delle aree aperte.



Figura 3: soggetti di farnia all'interno del bosco storico di Carpenedo

Un altro argomento che è stato approfondito è stato quello riguardante le problematiche legate alla gestione dei popolamenti neo costituiti nelle varie fasi del loro sviluppo, che si manifestano in maniera sempre più incalzante, in conseguenza della rapidità con cui questi soprassuoli crescono. Sono state affrontate le questioni legate alle caratteristiche ambientali e soprattutto dei suoli, pesantemente trasformati dall'uso agricolo e che inevitabilmente condizionano lo sviluppo del bosco. E' stata esaminata anche la questione degli interventi selvicolturali che, da poco tempo, sono stati intrapresi per movimentare e stabilizzare le formazioni forestali, ma che devono essere realizzati tenendo conto delle diverse sensibilità delle persone che frequentano il bosco e che spesso non conoscono e non comprendono le esigenze legate alla gestione dello stesso, con i problemi immaginabili che ne conseguono in occasione dei tagli di utilizzazione.



Figura 4: il gruppo nei pressi del bosco neo costituito all'area Querini



Figura 5: uno degli impianti più recenti realizzato all'area Querini



Figura 6: zona umida realizzata nel bosco storico di Carpenedo.



Figura 7: il gruppo nei pressi di un bacino artificiale situato all'interno dell'area Querini ed utilizzato a scopo irriguo le cui sponde sono state piantumate con specie acquatiche con capacità fitodepurante.

Un sentito ringraziamento al dott. Francesco Boldrin e al dott. Enrico Siardi per la disponibilità e per l'ottima organizzazione.